

Omelia Messa Crismale

IL BUON PROFUMO DI CRISTO

Trapani - Cattedrale 14 aprile 2025

Carissimi fratelli e sorelle,

benvenuti a questo speciale incontro con Gesù e con la Chiesa, con i sacerdoti e con tutta la società: celebriamo la messa crismale oggi e non Giovedì Santo, proprio per favorire la partecipazione di tutto il popolo di Dio, insieme ai laici e ai presbiteri.

Il dono del crisma

Un saluto particolare ai ragazzi e alle ragazze, adolescenti e giovani, che si preparano a partire per il loro giubileo a Roma nei prossimi giorni. Pellegrinaggio di speranza per tutti, voi e noi! Un saluto alle famiglie e a quanti si dedicano alla formazione e all'accompagnamento delle nuove generazioni, specie nella catechesi e negli oratori. Benvenuti a questa messa, che ci parla del profumo di Cristo. Non quello che si compera nelle profumerie o in volo con qualche compagnia aerea. Il profumo di cui parliamo si riceve nel battesimo con l'unzione crismale, cioè con l'olio del crisma che è profumato e ci rende cristiani. Oggi sto per benedire proprio il crisma, insieme all'olio che si usa per chi si prepara al battesimo da adulto e all'olio per i malati. La preghiera conclusiva della messa ne parla: "Concedi, Dio onnipotente, che rinnovati dai santi misteri, diffondiamo nel mondo il buon profumo di Cristo". L'olio del crisma, arricchito di profumi, sarà utilizzato anche per le prossime cresime; è stato utilizzato pure per l'ordinazione di tutti i sacerdoti qui presenti e verrà utilizzato per l'ordinazione dei nuovi vescovi.

Due giovani diventano preti

A proposito di ordinazione sacerdotale, sono lieto di annunciare a tutta l'assemblea, e specialmente ai giovani, che quest'anno l'olio del crisma lo utilizzerò per ordinare due nuovi sacerdoti: ungerò e profumerò le mani di Luca Milazzo il 14 giugno nella Matrice di Alcamo e di Christian Collica nella Cattedrale a Trapani il 13 settembre. Luca ha compiuto 29 anni da poco più di un mese e Christian fra tre mesi ne compie 27. Sono giovani come tanti altri: hanno fatto un cammino con le loro famiglie, i loro parroci e la comunità del seminario. Hanno pregato, si sono confrontati attentamente con amici e formatori e sono stati ordinati diaconi il 7 dicembre scorso. Ora chiedono di essere ordinati sacerdoti. Hanno scoperto la gioia di dire sì a Gesù e a tutto il popolo di Dio. Luca mi ha scritto: "Penso che il presbitero sia un fratello tra i fratelli, non un super-uomo, ma un uomo che ha sperimentato l'amore gratuito di Dio e che ha compreso che tale amore deve essere comunicato agli altri". Dal canto suo Christian ha condiviso sentimenti di gioia: "Mi apro con fiducia al futuro che verrà, nella certezza che continuerà ad essere parte di quel ricamo di vita che è la mia esistenza". Come vescovo immagino la commozione, pensando a quando ungerò col crisma le mani di loro due, dicendo queste parole: "Il Signore Gesù Cristo, che il Padre ha consacrato in Spirito Santo e potenza, ti custodisca per la santificazione del suo popolo e per l'offerta del sacrificio". E ancora di più mi commuove il pensiero che le mamme di Luca e di Christian accoglieranno per prime le mani appena unte dei figli con un gesto di custodia e di consegna a tutta la comunità cristiana.

Gustare e diffondere

Il crisma, dunque, e gli altri due oli. Vorrei qui ringraziare il ceto degli Ortolani, che anche quest'anno ci ha generosamente offerto l'olio per questa liturgia. Con tutti voi voglio ringraziare i sacerdoti presenti – e anche quelli impediti dall'età o dalla malattia – per il loro sì a Gesù buon pastore, sposo e maestro. A voi, fratelli nel sacerdozio, va la gratitudine del vescovo e di tutto il popolo di Dio. Questa liturgia conforti il vostro animo, spesso affaticato e perfino amareggiato dalle prove del ministero. L'affetto di tutta la Chiesa vi spinga a risposte sempre più generose e profonde: fate vostra la tensione verso la santità che ha caratterizzato tanti sacerdoti e laici della nostra isola. Sapete bene che “Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre: a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli”. Ogni giorno il profumo di Cristo sia da voi assorbito, gustato e diffuso. Specie in questo tempo cupo, di guerre senza sosta, di conflitti militari e commerciali, tempo in cui sembra prevalere la logica maleodorante dell'egoismo predatorio e della distruzione della solidarietà e della convivenza civile.

Cari sacerdoti, nel benedire gli adolescenti che partono per il giubileo, vorrei affidarli di nuovo a voi, padri e fratelli dei giovani. Lo Spirito del Signore, che è sopra di voi, vi manda a portare ai poveri il lieto annuncio. E i nostri giovani sono poveri, anche quando hanno molte cose. Poveri di relazioni importanti e libere, poveri di futuro dignitoso e praticabile. Rinnovate oggi le promesse sacerdotali davanti al vostro vescovo e al popolo santo di Dio; unitevi intimamente al Signore Gesù, modello del nostro sacerdozio. Egli vi ama e vi chiama a rinunciare a voi stessi e a confermare gli impegni che avete assunto liberamente verso la sua Chiesa. Essere fedeli dispensatori dei misteri di Dio per mezzo dell'Eucaristia e delle altre azioni liturgiche significa plasmare uomini e donne adulti nella fede, capaci di servizio generoso e di carità operosa. Vi guidino non umani interessi, ma l'autentico amore e la salda speranza cristiana. Tutto il popolo di Dio prega e pregherà per voi. Il Signore ci custodisca nel suo amore e doni alla nostra Chiesa unità e pace, conducendo tutti, pastori e gregge, alla vita eterna.